



**Abi: 60mila mutui sospesi**

■ Sono oltre 60 mila i mutui sospesi alle famiglie nell'ambito della moratoria promossa dall'Abi per un controvalore di circa 7,3 miliardi di euro di debito residuo. Il dato, aggiornato a gennaio e comunicato nell'ambito di un convegno sulla «dimensione cliente», garantisce a ciascuna famiglia liquidità per 7.200 euro, pari complessivamente a 464 milioni.

## In breve

EURO/DOLLARO: 1,3104

FTSE MIB 14.689,84 +1,60%	ALL SHARE 15.677,79 +1,37%
---------------------------------	----------------------------------

### CARO-BENZINA

#### Boom di passaggi al Gpl o al metano

Il caro-benzina porta a un'impennata di richieste di riconversione dell'alimentazione dell'auto a Gpl o a metano. Nei primi tre mesi 2012 gli automobilisti che hanno abbandonato la benzina sono stati il 20% in più sul 2011, anno in cui si era avuto un aumento 15%. Lo segnalano Cna e Confartigianato. In crisi, invece, i carrozzieri: mancano i soldi, ci si tiene l'auto ammaccata.

### ACRI

#### Un secolo per le casse di risparmio e fondazioni

L'Acri, l'Associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio, celebra il centesimo anniversario della sua costituzione, avvenuta nell'aprile 1912. Lo Stato italiano ha inteso dedicare alla celebrazione di questo centenario un francobollo emesso ieri e presentato in un incontro con il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti.

### EXPO 2015

#### Enel sarà energy partner dell'esposizione

Enel sarà presente all'Expo 2015 e installerà alcune delle più moderne tecnologie, creando una rete intelligente e un'illuminazione pubblica a led, ad alto valore innovativo. Enel Distribuzione - società leader nel settore a livello mondiale grazie all'installazione di 33 milioni di contatori intelligenti - si è aggiudicata le gare per portare le smart grids all'interno di Expo 2015.

### SIRTI

#### Contro i licenziamenti sciopero e manifestazione

Oggi decine di pullman provenienti da tutta Italia porteranno a Roma centinaia di lavoratori della Sirti in sciopero per 8 ore a livello nazionale. I manifestanti protesteranno davanti alla sede del ministero del Lavoro per dire no ai licenziamenti prospettati dal Gruppo e per chiedere il rispetto degli accordi sottoscritti lo scorso agosto.

→ **L'annuncio** della proprietà, un fondo Usa, dopo il progressivo disimpegno

→ **Coinvolti** trenta dipendenti, dura reazione dei lavoratori e del sindacato

# Chiude la storica Stock di Trieste Produzione nella Repubblica Ceca

Trenta dipendenti che perdono il lavoro e un impianto industriale attivo dal 1884 che scompare. È la consanguineità della decisione del fondo americano Oaktree di chiudere lo stabilimento Stock di Trieste.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO

È una vicenda esemplare, la cui valenza negativa va purtroppo ben al di là del numero, ormai relativamente esiguo, dei lavoratori colpiti. Stiamo infatti parlando di uno stabilimento storico di Trieste, quello della Stock, un marchio noto in tutt'Italia anche per le decennali campagne pubblicitarie dei suoi prodotti. Una tradizione produttiva nata nel lontano 1884. Vicenda esemplare perché l'annuncio della chiusura dell'impianto, dove lavorano 28 dipendenti e due dirigenti, con il trasferimento da giugno della produzione in uno stabilimento nella Repubblica Ceca, arriva dopo un percorso purtroppo comune a tante altre aziende radicate nel nostro Paese, dove l'esternalizzazione della produzione ha viaggiato di pari passo con quella della proprietà. Nel caso in questione la "Stock Spirits Group" appartiene da tempo al Fondo statunitense "Oaktree", che non si è fatto troppi problemi nello smantellare la presenza dell'azienda sul territorio italiano con esclusi-

va attenzione ai numeri del bilancio.

### PROGRESSIVO SMANTELLAMENTO

Una prima ristrutturazione, avviata nel 2008, aveva già ridotto i dipendenti dell'impianto nel capoluogo giuliano da 59 agli attuali 28. Allo stesso tempo tuttavia sono stati trasferiti a Milano la dirigenza e l'amministrazione. Ma le conseguenze in termini di produttività e competitività evidentemente non sono state giudicate sufficienti dalla proprietà fino alla decisione che è stata comunicata ieri dalla società ai sindacati, durante un incontro convocato nella sede di Confindustria. Alla

### Ristrutturazione nel 2008

#### L'organico dell'impianto venne dimezzato per alzare la produttività

base della chiusura, recita una nota della proprietà, «c'è un contesto commerciale che risente della contrazione dei consumi e la necessità di restare competitivi, consolidando la produzione per ridurre i costi e aumentare l'efficienza. Lo stabilimento di Trieste rimane non sostenibile a livello economico rispetto agli altri siti produttivi».

La chiusura della fabbrica triestina coinvolge non solo 30 persone, tra impiegati, operai e dirigenti, ma

provoca altre ricadute nelle aziende dell'indotto per trasporti e logistica. La reazione dei lavoratori è stata immediata: al termine di un'assemblea è stato deciso il blocco della produzione per due giorni, con contestuale sciopero per un "pacchetto" complessivo di 16 ore. Previsto, inoltre, un percorso di sensibilizzazione delle istituzioni politiche locali. «Colpisce negativamente - affermano i lavoratori - la superficialità con la quale un marchio storico quale la Stock, così legato all'immagine di Trieste, sia definitivamente cancellato dalla storia della città. L'ennesimo impoverimento del tessuto industriale della provincia di Trieste».

### L'ALLARME DI COLDIRETTI

Molto dura la reazione del segretario provinciale della Cgil di Trieste, Adriano Sincovich: «L'azienda non ha presentato margini di manovra, c'è un atteggiamento molto rigido dei manager. Diremo chiaramente alla città cosa pensiamo di questa azienda». Per la Coldiretti, «la scelta di delocalizzare l'attività produttiva segue, come spesso accade, la cessione della proprietà all'estero avvenuta nel 1995, ma rischiano di fare la stessa fine gli altri marchi dell'agroalimentare italiano che sono passati in mani straniere nell'ultimo anno, per un fatturato di oltre 5 miliardi di euro». ♦

## Fiom, sabato a Bologna con precari e studenti

■ Metti un sabato pomeriggio in piazza Grande. La Fiom organizza a Bologna il primo tentativo di mettere assieme lavoratori, precari, disoccupati e studenti per disegnare un nuovo modello sociale. Sabato nel Salone del Podestà di palazzo Re Enzo, a piazza Maggiore la Fiom dalle 10 alle 14 si terrà l'assemblea dei de-

legati con il segretario generale Maurizio Landini dal titolo "Contro vecchie e nuove precarietà, per un futuro di diritti e lavoro". Nel volantino diffuso ieri si legge: «In nome delle politiche di austerità in tutta Europa si sta procedendo con la destrutturazione dei diritti, dei salari e del welfare (...) La democrazia è

sempre più limitata (...) perché il ricatto occupazionale e salariale rende le persone sempre più ricattabili e sempre meno autonome». Nel mirino c'è la riforma del Lavoro. «I provvedimenti del governo indicano nei diritti dei giovani, dei lavoratori e dei precari il problema della "mancata crescita" del paese. L'aggressività con cui vengono liquidate idee alternative di futuro impongono una seria riflessione anche sulla democrazia. Noi siamo per il cambiamento perché non si possono conservare condizioni inaccettabili di vita e di lavoro». ♦